ANNO XXX. Martedì 7 Agosto 1877 N. 215

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzi devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 6 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Dopo i combattimenti degli scorsi giorni i comandanti delle truppe russe s'accorgono dei gravi ostacoli che s'oppongono ai loro progressi verso Costantinopoli. C'è un esercito turco, valoroso, disciplinato, quasi intatto, col quale bisogna fare i conti, tanto più che quest'esercito occupa posizioni formidabili. I russi vorrebbero fare una diversione, sia facendo passare le loro truppe per la Serbia, sia spingendo la Serbia stessa a dichiarar nuovamente la guerra alla Sublime Porta. Si capisce che il passaggio delle truppe russe per la Serbia agevolerebbe grandemente l'impresa. Da varie parti si annunzia che lo czar domandò all'Austria di ritirare la protesta contro l'eventuale ingresso dei russi nella Serbia. Il principe Gorciakoff dichiarerebbe di non potersi più lungamente opporre alla volontà de' generali russi, i quali vedono in quel passaggio un mezzo d'abbreviare le guerra.

È assai probabile che la Russia abbia fatto all'Austria questa domanda, ma ci pare che vada accolta con grande riserva la voce che l'Austria abbia risposto favorevolmente. Le vittorie dei turchi hanno accresciuto vigore al partito turcofilo principalmente in Ungheria. Se in passato il gabinetto austro-ungherese ha durato tanta fatica per resistere alle pressioni di coloro che chiedevano la mobilizzazione dell' esercito, ora è naturale che si preoccupi della pessima impressione che produrrebbe, sovratutto in Ungheria, qualunque atto che tornasse direttamente o indirettamente favorevole alla politica russa.

È vero che, secondo un dispaccio da Vienna al *Temps* di Parigi, il consenso dell' Austria sarebbe dovuto ai consigli della Germania. Sta infatti che le simpatie della Germania per la Russia sono divenute più palesi dopo la sconfitta di Plewna, e ce ne rende avvertiti il linguaggio della stampa tedesca. Ma da queste simpatie ad un'azione diplomatica diretta in favore della Russia, quale sarebbe il consiglio che si dice dato al governo austro-ungherese, ci corre un gran tratto. L'Austria-Ungheria ha sempre insistito affinchè la Serbia non prendesse parte nella lotta; il governo russo, dal suo canto si è portato quasi garante della neutralità della Serbia. Ora ci parrebbe alquanto strano che le disposizioni dell' Austria-Ungheria avessero a mutare così improvvisamente, e quello ch' era considerato pochi giorni fa a Vienna e a Pest come un *casus belli*, ora fosse un' inezia da guardarsi con indifferenza.

Ad ogni modo, non si può mettere in dubbio che il passaggio dei russi per la Serbia sia argomento di nuove trattative. Soltanto ci pare ancora prematura la notizia che la questione sia stata risolta secondo i desiderii della Russia.

Abbiamo parlato della pressione che si fa al governo austro-ungherese, affinchè assuma una condotta più energica. Di queste pressioni troviamo tracce non solamente in Ungheria. La *Deutsche Zeitung* di Vienna del 3 agosto ha una corrispondenza dal Tirolo tedesco, che dice esserle stata inviata da una delle persone più ragguardevoli del paese, e che stimiamo opportuno di riferire almeno in parte, come una prova dell'irritazione degli animi e dei fallaci giudizi a cui questa conduce.

Nulla sappiamo ancora, scrivono al citato giornale, del vero scopo che si propone il governo. Forse neppure esso lo sa, ed i Parlamenti che la canicola tien chiusi mentre si tratta dell'esistenza della monarchia, difficilmente daranno qualche luce. Per noi, nel Tirolo la questione è ardente come pei magiari; abbiamo infatti per vicina l'Italia, e quindi non avremo mai quiete. Sarebbe ormai tempo, anche a costo che sul Tevere ci si tenga il broncio, di adoperare un linguaggio severo e di far riflettere agl'italiani che una gita in Albania avrebbe per conseguenza un viaggio di piacere dell'esercito austriaco sul Po (!) Chi vuol fare il bello con tutti, corre il pericolo di guastarsi pure con tutti, e non deve lagnarsi se si pone in dubbio la sua buona fede.

Abbiamo voluto riferire questa sfuriata del corrispondente tirolese della *Deutsche Zeitung*, perchè non sarebbe opportuno che la si lasciasse passare inosservata. L'occupazione dell'Albania per parte delle truppe italiane è una fola nata e cresciuta nella fantasia dei giornalisti austriaci. Il governo italiano non poteva far altro che smentirla, e l'ha smentita. Ma qui in Italia così gli amici come gli avversari del ministero vanno d'accordo almeno nel riconoscere che la condotta di questo rispetto alle questioni estere non è tale da suscitare le diffidenze degli altri Stati. Sarebbe tempo adunque che anche i nostri vicini cessassero di preoccuparsi delle ombre e dei fantasmi. L'Italia non può avere un programma di conquiste, e coloro che glielo attribuiscono evidentemente lo fanno allo scopo di spargere inquietudini e di pescare nel torbido. Ma è da sperare che i loro sforzi non riusciranno a spingere il governo italiano nella via delle imprudenze.

La morte di Redif pascià non si conferma. L'ex-ministro turco della guerra sarà giudicato insieme ad Abdul-Kerim e agli altri generali, accusati di non aver saputo impedire il passaggio del Danubio e dei Balcani per parte dei russi.

LE BANCHE E IL CREDITO IN ITALIA

IV.

A dimostrare come il capitale delle nostre Banche sia soverchio, basti il confrontare col capitale e la circolazione di esse, il capitale e la circolazione delle principali Banche d'Europa giovandoci de' ragguagli accurati raccolti ne la Relazione:

	Capitale	Circolaz.
	Milioni centinaia e decine di milioni in lire italiane.	
Banca d'Inghilterra	367,46	699 —
Banca germanica	150,00	1,179,50
Banca di Francia	182,50	2,562,76
Banca austriaca	225,00	739,77
Banca russa	80,00	881,85
Banca del Belgio	50,00	437,45
Banche svizzere concordate	91,25	187,85
Banche italiane	237,30	646,03

Questo prospetto richiede alcune dilucidazioni. Noi vi abbiamo compreso solo il capitale, lasciando da parte il fondo di riserva, che alla fine dell'anno scorso era di circa 77 milioni per la Banca d'Inghilterra, di 15 per la Banca dell'impero germanico, di circa 52 per la Banca di Francia, di 45 per la Banca Nazionale austriaca, di 12 per la Banca russa, di 12 e mezzo per la Banca Nazionale del Belgio, di circa 17 per le Banche svizzere e di circa 28 per le Banche italiane.

Per l'importanza del capitale le Banche italiane vengono subito dopo la Banca d'Inghilterra e la Banca Nazionale austriaca, ma convien osservare che sopra 367 milioni la Banca d'Inghilterra ne ha investiti 275 milioni in prestito permanente allo Stato e la Banca austriaca sopra 225 ne ha prestati allo Stato ben 200, senz'interesse.

Rispetto alla circolazione si deve notare che nel prospetto figura solo quella delle Banche, la quale si confonde in qualche Stato, come nella Francia, con la circolazione per conto del governo, e se ne distingue in altre, come in Germania, dove la circolazione di biglietti di Stato ascende a circa 148 milioni, in Austria-Ungheria, dove i biglietti di Stato sommano a 888 milioni e mezzo, e in Russia dove i biglietti di Stato erano alla fine del 1874, ultimo prospetto che si conosce, di milioni 3,189.

Anzi nella Russia la circolazione è essenzialmente governativa, perchè i biglietti della Banca sono piuttosto Buoni di Banca, inquantochè non tengono luogo della moneta, ma rappresentano un titolo di credito fruttifero', dando un interesse del 5 per cento all'anno.

Noi non abbiamo neppure compreso nel prospetto le Banche nazionali degli Stati-Uniti, le quali trovansi in condizioni speciali, non ammettenti confronto con le nostre. È noto difatti che le Banche americane debbono guarentire la loro circolazione col deposito di titoli del Debito pubblico nazionale, per un valore eccedente 1/9 quello della circolazione medesima. Questo spiega come il capitale delle Banche americane ascendesse alla fine del 1876 a 2,653,949,852 di lire italiane, oltre ad una massa di rispetto di 702 milioni, per una somma di biglietti in circolazione di 1,835 milioni. Vi sono inoltre i biglietti dello Stato per 2,198 milioni, cosicchè in complesso gli Stati-Uniti avevano ben 4,034 milioni di biglietti in circolazione.

L'Italia non ha in circolazione che 646 milioni delle Banche e 940 milioni di biglietti del consorzio, in tutto 1586 milioni, senza contare circa 7 milioni di Buoni agrari.

Noi ammettiamo che non possa l'Italia competere con la Francia, nè con la Germania, nè con la Russia, nè con l'Austria-Ungheria, in fatto d'estensione territoriale e di popolazione; riconosciamo che l'operosità industriale della Francia è meravigliosa, e notevole quella della Germania; sentiamo di essere ancora lontani da quel grado di sviluppo commerciale e industriale a cui possiamo senza presunzione aspirare. Ma tutto ciò ammesso, niuno vorrà affermare che nelle condizioni presenti di corso forzato sia la circolazione delle Banche veramente esorbitante. È la circolazione dello Stato che fa una terribile concorrenza a quella delle Banche; dipende dal governo il ridurre questa, come abbiamo fatto notare, ma dipenderà da' provvedimenti che saranno proposti, il ridurre e far cessare quella.

Ciò a cui piuttosto è ora necessario di rivolger l'attenzione si è alla grande inferiorità del fondo metallico delle nostre Banche in confronto di quello delle altre d'Europa, non escluse quelle che sono sotto il regime del corso forzato:

Il fondo metallico delle Banche è il seguente in milioni di lire italiane:

Banca d'Inghilterra	716
Banca germanica	626
Banca di Francia	2180
Banca austriaca	341
Banca di Russia	925
Banca del Belgio	117
Banche svizzere	38
Banche italiane	150

L'incasso metallico delle sei Banche italiane parrà assai piccolo, ove si rifletta che il ministero ha nel suo programma la cessazione del corso forzato. Perchè il corso forzato sia abolito, bisogna che le Banche siano fornite di una riserva metallica sufficente a soddisfare alle domande del baratto, le quali non sarebbero lievi nè poco insistenti, il giorno del ritorno al corso libero. Nè basterebbe il restringere la circolazione de' biglietti, perchè ridurre soverchiamente la circolazione non si potrebbe senza ridurre gli sconti e senza cagionare delle angustie e sofferenze grandissime al commercio, a cui verrebbe meno il sussidio al quale è abituato.

La restrizione è inevitabile, ma non si dimentichi la riserva metallica. Senza rafforzar e accrescer questa, ogni promessa si convertirebbe in amara delusione e si sarebbe esposti a ristabilir il corso coatto appena soppresso. Non dubitiamo che si prenderebbero precauzioni savie rispetto a' tagli de' biglietti da ammettersi al baratto gradatamente; ma qualunque precauzione avrebbe poca efficacia, se non appoggiata ad una riserva metallica abbondante. Anzi una riserva considerevole potrebbe rattenere i portatori di biglietti dal presentarsi al baratto, poichè la sicurezza che le Banche si sono poste in grado di far fronte a qualsiasi domanda, varrebbe forse a rallentare la corsa agli sportelli.

Se non inferisce da un lato la crisi industriale e dall'altro il conflitto orientale, non c'è Banca, salvo quella di Russia, la quale non sarebbe in grado di riprender tosto i pagamenti in danaro sonante. Qual ricchezza di riserva metallica non ha la Francia? Quasi si avvicina alla somma della circolazione, e si noti che la Banca di Francia preferisce dar danaro anzichè biglietti, per risparmiar la tassa di circolazione e per ridurre una riserva che le cagiona troppo ingombro.

Anche la Banca nazionale austriaca è ben fornita, in confronto della propria circolazione, e se non avesse a tener conto che del suo interesse, se lo Stato non avesse i proprii biglietti a corso coatto, potrebbe riaprir i suoi sportelli appena splenda un raggio di pace.

Soltanto le Banche americane hanno una riserva assai sottile; di soli 113 milioni di lire; ma, oltrechè il Tesoro dello Stato ha la propria riserva considerevole anzichenò, si sa che negli Stati Uniti le Banche sono assai industriose e hanno svolti tutti gli spedienti del credito in maniera di far poco uso della moneta metallica.

Lo stesso non succede in Italia. Si è sempre cauti e guardinghi nell'accettar le innovazioni economiche, e d'altronde il moto degli affari è così lento, che di molti ritrovati non si sente imperioso il bisogno, tanto che in nessuna piazza italiana si è mai pensato di stabilir un *clearing-house* o stanza di liquidazione, di cui Livorno aveva dato l'esempio agli altri paesi. È perciò prevedibile che qualora il corso forzato fosse abolito, allo sportello delle Banche si presenterebbero tante richieste di baratto, che se le loro Casse non fossero ben provvedute di moneta metallica, si vedrebbero certamente costrette a sospenderlo e a domandare delle disposizioni legislative per metter riparo alle loro tristi condizioni.

Laonde è necessario che anche questa eventualità sia considerata dal governo e dal Parlamento, se vogliono far cosa seria. Ma importa ancor più per adesso che il ministero pensi a quelle Banche che non possono più andar avanti, che un po' per cattive operazioni, un po'per la ristrettezza del bacino in cui sono condannate a nuotare, non trovansi più in grado di prometter agli azionisti de' lauti profitti annui. Vorrà il ministero lasciarle soccombere? Ma come potrebbero soccombere altrimenti che deliberando la propria liquidazione? Il ministero non potrebbe in alcuna guisa opporsi a ciò che è preveduto in tutti i Codici di commercio. E non sarebbe più onesto e meno pericoloso il lasciar che tali Banche scompaiano, incaricando la Banca nazionale di compierne la liquidazione?

Questo problema si impone ora alle meditazioni del governo e desta le apprensioni di parte non lieve del commercio italiano. Ad una risoluzione bisogna addivenire, perchè è uno di quei problemi che non ammettono dilazione. Sarebbe erroneo il credere che non ci si abbia neppur a pensare, perchè il tempo lo risolve da sè. Il tempo non risolve che il problema della vita individuale, ma i grandi problemi così economici come politici non riguardano la vita d'un uomo nè d'una generazione, riguardano la Società che si rinnova di continuo e i suoi interessi, che, lungi di semplificarsi, sempre più si complicano.

Il danno che dalle esposte condizioni del credito e di alcune Banche di emissione derivano agli scambi sono incalcolabili. Non si possono valutare a lire e centesimi con esattezza matematica, ma sono molti e colpiscono intere città, paralizzandone le forze produttive. Come il problema delle strade ferrate, stato confuso e oscurato per ignavia più che per malvolere, così quello dell'ordinamento del credito in Italia è esiziale alle sorti economiche della nazione.

Ci pensi cui tocca. Noi abbiamo esposto lo stato delle cose con la scorta d'un documento governativo, il quale onora l'impiegato che l'ha scritto mentre porge nuova testimonianza della incoerenza dei ministri. Vedremo quel che vorrà o saprà o potrà fare il ministero. La quistione è di economia nazionale, non di politica. Se la politica, gretta, meschina, partigiana, la quale prevale da quindici mesi, se ne mischia, abbandonisi pure ogni speranza di una definizione, che risponda a'bisogni del commercio e alle aspettazioni di coloro che mettono in cima dei loro pensieri la grandezza d'Italia col lavoro e con la produzione. Sarebbe cosa dolorosa, ma non impossibile.

L'ORDINAMENTO MILITARE

SPAGNOLO

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica un decreto che riordina l'esercito spagnolo secondo la legge organica sul reclutamento, del 1° gennaio di quest'anno.

Tutti gli uomini che, secondo le prescrizioni della detta legge, non avranno diritto all'esenzione e che avranno raggiunto l'età di 20 anni, sono obbligati a servire nell'esercito per otto anni; la metà di quel tempo nell'esercito attivo, l'altra metà nella riserva.

L'armata attiva sarà composta di 60 reggimenti di linea aventi due battaglioni per ciascuno, formati di quattro compagnie in attività e due in deposito. Vi saranno inoltre 20 battaglioni di cacciatori, ciascuno dei quali sarà pur composto di 4 compagnie in servizio attivo e due compagnie in deposito.

Finalmente vi sarà un reggimento di disciplina chiamato del *Fijo de Ceuta*. Sarà organizzato in due o tre battaglioni.

L'esercito di riserva sarà composto di 100 battaglioni di linea da quattro compagnie.

Altre disposizioni determinano il contingente dell'artiglieria e della cavalleria.

LA LINEA DEL MONTE CENERI

E IL CANTONE TICINO

Nella conferenza dei Cantoni svizzeri per la questione della ferrovia del Gottardo, il consigliere federale Schenck fece alcune dichiarazioni per assicurare i delegati Ticinesi che la costruzione della linea del monte Ceneri rimane nel programma di costruzione della ferrovia del Gottardo e che, in ogni caso, anche indipendentemente dalla questione del Gottardo, quella linea non verrà dimenticata dalle autorità federali.

Il *Bund* dice che quelle dichiarazioni influirono assai sui delegati cantonali del Ticino e che il sussidio di questo Cantone non può essere più messo in dubbio.

La *Gazzetta Ticinese* però così commenta le affermazioni del *Bund*:

Noi pure ammettiamo l'importanza della manifestazione fatta dal sig. Schenck, sia per la posizione eminente che occupa nella cosa pubblica, sia per l'alta personalità dell' oratore.

34

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

XXVII.

Cenno fuggevole. — Il dono nuziale della nonna.

Sono passati quattro anni dal felice matrimonio di Elisabetta e di Ermanno; vediamo che ne fu in questo tempo anche degli altri personaggi con cui abbiam fatto conoscenza.

La vedova è passata alla casa di correzione; là essa ci starà bene e si avvezzerà all'aria di carcere. Aldegonda... convien dire che le cose passino alquanto in modo strano nel mondo; ma non c'è rimedio, convien pur dire come ell' è: Aldegonda è maritata con Olger; le riuscì di giungere a tanto; ora egli è direttore alla Posta in una città di provincia ed essa la sua compagna; e di tutto ciò fu colpa forse... che cosa? Il bottone, se ve ne rammentate; quel malaugurato bottone che gli si staccò dai calzoni; senza di questo, forse adesso ei sarebbe al fianco della bella Chiara che seguita a far le delizie del gran mondo e ad estasiarsi per la facciata del Museo di Thorwaldsen benchè non vi sia dipinto anche il ritratto di lei su quella.

Federico è sortito dalla carriera politica che gli era venuta a noia; il dirigere la nave dello Stato trovando meno dilettevole che non gli fosse, da giovanotto, il dirigere il barchetto nelle sue escursioni marittime.

Il clarinettista, il padre di Elisabetta (che non sa nulla de' fatti suoi nè della propria figlia), è attualmente in Copenhagen e riammogliato...... indovinate con chi? Con la sorella della piccola Annetta che in questo intervallo era rimasta vedova anch'essa. La piccola Annetta ella stessa era stata in questo tempo fidanzata due volte; il fidanzato attuale è impiegato alla lavanderia a vapore; cosa che ci deve rallegrare per conto suo, imperocchè v'è a sperare che possa ancora diventare più pulita.

Anche i nostri vecchi amici d'Oland stanno bene e ogni cosa è al medesimo posto nella casa di Moritz del pari che in quella del comandante, compreso il ritratto della nonna Ose a cui avera cavato gli occhi Elimaro. Quest' ultimo conducea vita agiata con la sua vedova.

Ma i più felici di tutti erano senza dubbio i nostri due sposi: erano sempre anche più felici, se pure è possibile. Ogni cosa prosperava da loro; ogni frutto, ogni pianta precisamente come se le fate (come narra la leggenda) fossero quelle che quivi si prendessero cura di ogni radice. Gli alberi da frutto si chinavano sotto il peso de' loro prodotti; il grano portava le più belle spiche e nel canale galleggiava il fiore prediletto di Elisabetta, la bianca ninfea. Nell' angolo della casa dov' era nata Elisabetta, stava serbata in un magnifico scrigno *rococò* la cassettina chiusa contenente il dono nuziale della nonna.

Un giorno Elisabetta vi pose accanto alcuni fogli scritti. Essi contenevano la storia della nonna fino al matrimonio de' due giovani, un grazioso schizzo e fedele della vecchia baronessa; si sarebbe anche potuto chiamarlo novella e invero il cômpito del poeta vi si vedeva adempiuto, quello di schiuder gli occhi sulla poesia che havvi nella vita quotidiana e farci scorger l' impronta divina anco là dove s'asconde sotto i cenci o l'apparenza di stravaganza.

Ermanno la minacciò, sorridendo, col dito:

— Tu non hai peranco distrutto in te il poeta — le diss'egli.

— Lo spirito non si distrugge — rispos'ella pure scherzando. — Queste sia una dichiarazione al dono della nonna, qualunque esso sia. Esso fa ricordare di lei.

— E della mia diletta figlia adottiva — soggiunse Ermanno stringendola al cuore. — Di lei, di te, delle due baronesse.

—

Facciamo ora una visitina alla vecchia baronessa. Ella risiede pur sempre nel suo castello e ha sempre seco madama Crone.

S'era in primavera e faceva un tempo stupendo. I rosai che sorgevano nel cortile (là dove in passato era posto il tremendo cavallo di legno), eran tutti in fiore. La baronessa erasi sentita alquanto indisposta per lo spazio di due giorni, ma poi avea riacquistato la solita vivacità; anzi questa era aumentata dappoichè avea ricevuto una lettera dal suo diletto figliuolo d'adozione, dal gentiluomo, il quale le annunziava che era promesso sposo ad un'ottima ragazza, scozzese, la sorella di quel suo amico Knox, che l'avea anni addietro presentato in casa di Elisabetta. La sua nuova opera, composta sul tema di Shakspeare: *La tempesta*, era stata accettata a Londra e avea destato fanatismo.

— Evviva l'Inghilterra e la Scozia! — esclamò la vecchia baronessa. — Oggi vogliamo fare un brindisi a entrambe, mia cara madama Crone.

Empì, così dicendo, il proprio bicchiere e lo vuotò; gli occhi le si fecero più grandi e vividi; era l'estremo chiarore d' una lampada che sta per spegnersi...

— Vivano l'Inghilterra e la Scozia! ripetè; poi sorrise e rimase in silenzio, sempre sorridendo, come se pensasse sempre con piacere a qualche cosa; gli occhi le si chiusero, ma li riaprì di nuovo.

— È strano — disse. — Come sono stanca oggi! Il sonno mi coglie a un tratto... Non ho più forza, nemmeno per sopportare la gioia! Mi voglio adagiare nel mio seggiolone.

Vi si adagiò infatti e parve che dormisse, ma fu solamente per brevi minuti; poscia riaprì di nuovo gli occhi vivamente.

— Dov'è Ermanno? Dov'è Elisabetta? — chiese a un tratto. — Non fo più a tempo di vederli: io muoio! Non mi seppellite nella cappella, ma di fuori, dove la veduta è più bella. È vero che io non la vedrò più, ma la godranno coloro che passeranno presso al mio sepolcro. Dite ad Ermanno e ad Elisabetta che possono ora aprire la cassettina, ma avrei detto volontieri loro ancora qualche parola. Che cosa credete contenga la cassettina? Null'altro che un cucchiaio fatto col legno del cavallo su cui fu condannato mio padre nel 14 agosto... Nell'anniversario di quel giorno dite loro che debbono collocarlo dinanzi al signorino, quando ei ci sarà, e narrargli di dove è tolto e ricordargli che in faccia a Dio siamo tutti uguali.

Ed ella chinò il capo; un sorriso le si aggirò sulle labbra e la vecchia baronessa non era più. Una bianca farfalla passava in quel punto a volo dinanzi all'aperta finestra, simbolo di quell'immortalità che splende al cuore di ogni credente.

FINE.


BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

giustamante apprezzata nell'interno della Svizzera. Ma in una quistione di applicazione di una Convenzione legalmente conchiusa fra due parti, in una quistione di adempimento di obblighi assolutamente assunti da una Società verso un Cantone, in una quistione in cui è interessato l'avvenire industriale e fors'anche politico del nostro Cantone, ci sembra che qualche cosa di più di una manifestazione personale, anche di un membro del Consiglio federale, sia necessaria. Quindi, per ora, facciamo le nostre riserve sulla sicurezza che dimostra il *Bund* circa all'ulteriore pagamento della sovvenzione.

In ogni caso, abbiamo fede nei rappresentanti del popolo ticinese, che sapranno tutelare i nostri interessi, facendo tesoro delle frequenti disillusioni che ci procurarono la nostra buona fede ed un poco.... le nostre interne discordie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 4 *agosto*. — Mentre i Circoli cattolici si trasformano qui in agenzie elettorali, le Loggie massoniche vengono disconosciute sistematicamente. A Lione tutte le Camere sindacali operaie hanno avuto la medesima sorte. Un sotto-prefetto di Blaye, Edoardo Nelsire du Repaire, ha invitato i *maires* ad ingiungere ai loro amministrati, particolarmente agli albergatori e caffettieri, di agguantare qualunque individuo che criticasse l'atto del 16 maggio !.. È a presumere che il governo fino alle elezioni non si fermerà su questa via. Il sig. de Fourtou ha tentato di aver l'adesione di qualche costituzionale, ma un regime si sdegnoso della libertà parlamentare non può calcolare che sull'appoggio degli spiriti autoritari. Il gabinetto si lusinga che i battaglioni degli elettori saranno condotti militarmente alle urne. Sotto l'impero, un vescovo si vantava di far votare i suoi diocesani come un reggimento. Questa speranza, i nostri prefetti e i nostri vescovi la nutrono pure. I contadini che non cederanno all'intimidazione saranno sedotti coi viaggi del maresciallo. Sembra che i prefetti, dopo la lettura dei telegrammi del sig. Fourtou, relativi all'entusiasmo della popolazione di Bourges, reclamino la presenza del capo dello Stato nei loro dipartimenti. Per ottenere la pioggia si mena in giro la statua d'un santo. Per ottenere una buona elezione si farà viaggiare il maresciallo ed i suoi ministri. Il successo sarebbe a questa condizione. Il maresciallo dunque si muoverà nuovamente, evitando le città troppo popolose. Il signor de Saint Genest celebrerà gli effetti molteplici della comparsa del mondo ufficiale.

Questo *enfant terrible* del *Figaro* abbonda di confessioni, delle quali è bene tener nota. Secondo St-Genest, il contadino è ritornato da Bourges entusiasta, dicendo: « Era là. L'ho veduto coi miei occhi montar a cavallo, diritto come un'asta, forte come uno che non si farà smuovere! e con generali pieni di croci e di piume, e con dei soldati, vescovi, giudici di pace, e belle signore, e tutti i *maires*, e tutti i ricchi del Cantone!...» Secondo certuni, il contadino è un bruto che si può sempre prendere collo sfarzo e coll'interesse. E St-Genest, il quale gode, dopo il 16 maggio, i riguardi particolari dell'Eliseo e che è diventato il Paolo di Cassagnac del maresciallo Mac-Mahon, scrive: « Non si tratta più di politica oggidì, ma di battaglia. Perchè sopportare il linguaggio dei giornaletti di provincia, perchè non proclamare lo stato d'assedio? Il dovere consiste non già nel serbare una paurosa prudenza nel timore d'ogni avvenimento, ma nel compromettersi e compromettere sino al fine. »

I nostri ministri pare che sieno di questo avviso ed i nostri prefetti ancora di più. Essi compromettono con zelo e i tribunali li aiutano. Però il sig. di Tracy, prefetto della Gironda, vede la giustizia dargli torto in un processo che gli venne mosso. Il sig. di Tracy erigeva a massima l'irresponsabilità d'un prefetto davanti alla giustizia. Secondo lui, gli atti d'amministrazione non sarebbero giudicabili che dai ministri.

Se il sig. de Tracy non avesse a temere che le severità del sig. de Fourtou, egli sarebbe tranquillo. Sventuratamente per lui, il tribunale gli ha insegnato che « gli atti d'una amministrazione assumono il carattere d'un vero abuso di potere quando si applicano ad oggetti che manifestamente non sono di competenza della sua amministrazione e, a maggior ragione, quando questi atti gli sono espressamente vietati dalla legge; che se fosse altrimenti, tutti gli atti d'un amministratore, compiuti nella sua qualità, sarebbero atti amministrativi, ciò che nessuno finora ha osato sostenere; che a differenza degli atti del governo che, emanati dal potere esecutivo possono avere qualche volta un carattere dittatoriale e non sono giudicabili che dai poteri politici, gli atti dell'amministrazione non possono essere emanati che in forza di legge e per l'esecuzione di questa, che l'atto compito da un prefetto con violazione della legge non può esser mai un atto amministrativo, che esso costituisce una colpa personale dell'amministratore che l'ha commessa e resta sottoposto alla giurisdizione dei tribunali ordinari. »

La necessità in cui sono i tribunali di metter in luce dei principii così evidenti, dice anche troppo sugli atti dei nostri prefetti dei quali sarebbe fastidioso rilevare tutte le illegalità.

Dumas figlio si è fatto onore col suo rapporto sul premio di virtù. Egli vi ha spiegato grande originalità e naturalezza.

Parlando della condizione dei ricchi, egli dichiara che la fortuna, tanto invidiata da coloro che non la possedono, non fa la felicità di quelli che l'hanno perchè coloro che l'hanno non s'adoperano abbastanza per fare la felicità di coloro che non l'hanno. Dumas ha con finezza rivolto qualche critica ai premi di virtù.

« Qual'elogio pubblico, egli disse, varrà il sorriso d'un figlio richiamato alla vita, di una madre restituita ai suoi figli? » Il sig. Dumas esprime il desiderio che le abnegazioni premiate dall'Accademia siano l'oggetto di una distinzione più durevole; che il ricordo degli atti di virtù, coi nomi dei loro autori, sia scolpito in lettere d'oro su lapidi di marmo nei municipii e nelle scuole dei villaggi. Checchè abbia potuto dire di eccellente Dumas, non sarebbe singolare di vedere un brevetto di virtù scolpito sul marmo in lettere d'oro e firmato dall'autore della *Signora dalle Camelie*?

GERMANIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(E) **Berlino**, 3 *agosto*. — I nostri ufficiosi sono d'un' agilità ammirabile. Fino a ieri trionfanti e sicuri del più splendido successo delle armi russe, oggi intuonano inni alla forza morale e politica della Russia. La stampa russa invece è completamente muta intorno alla grave sconfitta di Plewna; sembra che il governo di Pietroburgo abbia impedito ogni comunicazione relativa a quel disastroso combattimento. I dispacci telegrafici ufficiali sono d'una parsimonia troppo eloquente per non far comprendere la gravità della situazione. La disfatta dei russi non ha però disanimati i suoi amici sulla Sprea. Ogni giorno la stampa ufficiosa mette il piede più avanti, il suo linguaggio non lascia più dubbio alcuno sulla tendenza protettrice che il principe Bismarck accorda alla Russia, salvo però di regolare i conti alla scadenza della pace.

Oggi più che mai la *Post* si scioglie da ogni riguardo. Sembra che la disgrazia delle armi russe sia per lei il momento più opportuno, per rivendicare per la Russia maggiori diritti di prima. Non sono passati che pochi giorni dalla pubblicazione del famoso suo articolo sulla soluzione della quistione orientale, nel quale attribuiva all'Austria una parte importante come protettrice futura delle popolazioni slave della Turchia. In quanto alla Russia si parlava allora, come bene ricorderete, di compensi nell'Asia minore. Oggi la scena è cambiata, tranne in un fatto solo, cioè nella necessità di distruggere la Turchia europea. L'Austria però, dice la *Post*, non ha saputo giuocare la sua carta a tempo; la sua passività ha distrutta la possibilità dell'esclusivo suo protettorato di tutta la penisola dei Balcani.

Questo cambiamento d'opinione nelle colonne della *Post*, dà da pensare parecchio. Fra il progetto d'allora ed il nuovo progetto abbiamo da notare due fatti nuovi: la sconfitta di Plewna e la mobilizzazione dell'Austria. Sebbene la distanza sia brevissima fra la generosità della *Post* d'allora e la grettezza dell'oggi a danno dell'Austria, questa modificazione non può sorprendere alcuno. L'Austria non ha voluto entrare decisamente nell'azione e si è *per ora* fermata ad una mezza misura; non è difficile di scorgere in codesta esitazione il sospetto di vedersi spinta nella lotta più per interesse altrui che per il proprio. La infida sorte della guerra ha messo innanzi tutto d'un tratto la probabilità che la lotta non si finirà si presto, che la soluzione totale della quistione orientale, invece di compiersi completamente nella guerra attuale possa venir un'altra volta prorogata, mediante un parziale componimento. Deve esser questo il movente del diverso atteggiamento dei nostri ufficiosi.

Ieri, caldi fautori della futura grandezza austriaca, oggi la dichiarano decaduta da tanta aspirazione, perchè a Vienna non si seppe cogliere il momento opportuno. Ma siccome la Russia non può, come pure esplicitamente proclama la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, fermarsi a metà strada, non vi è altra soluzione possibile in questo momento che la pace offerta dalla Turchia alla Russia, accordandole la *suzeraineté* sopra l'impero ottomano. (!)

Ove ad una pace separata fra i due belligeranti la gelosia di qualche altra potenza si dovesse mescolare, il minimo che la Russia potrebbe accettare sarebbe però sempre la sanzione europea del protettorato russo in alcune provincie. In questo caso, dice la *Post*, si accordi pure all'Austria una missione sorvegliatrice in Bosnia; la Bulgaria però dovrebbe essere sorvegliata dalla Russia, alla quale a questo scopo s'accorderebbero inoltre le strade militari attraverso la Rumenia. Meglio d'altronde, così conclude la *Post*, sarebbe che l'Inghilterra e l'Austria volessero comprendere l'assoluta impossibilità di tener viva più a lungo la dominazione turca in Europa. La Russia rappresenta, secondo la *Post*, la civiltà a fronte del barbaro islamismo della Turchia che non conosce che l'anarchia di vampiri, d'assassini e d'effeminati.

Le dichiarazioni di simpatia della nostra stampa governativa non potrebbero essere più esplicite. Essa dispone a larga mano, cosa stranissima, non a vantaggio del vincitore, ma del vinto nel momento stesso d'una clamorosa ed inattesa sconfitta. Da un lato biasimi non occulti all'Austria per aver esitato troppo, dall'altra la proclamazione d'una missione civilizzatrice della Russia e dei suoi cosacchi, negando ogni crudeltà da parte delle truppe dello czar, esagerando quelle delle milizie ottomane. Tale è l'indirizzo che gli ufficiosi cercano di dar al presente episodio della guerra.

Ma il diavolo pare che ci metta la coda. Sorgono qui delle voci che vogliono inesatte affatto le notizie intorno al Consiglio della Corona tenutosi a Vienna. Le dicono anzi redatte apposta per la *Borsa* e per la stampa onde non gettare lo sgomento nelle popolazioni. Per la mobilizzazione occorrono quattrini assai più copiosi dei 24 milioni deliberati nel Consiglio, ma non vi sono e convien per ciò compiere le operazioni necessarie per procurarli con la debita tranquillità. Quest'operazione si dice in corso di trattative; appena fatta si procederebbe alla mobilizzazione generale, chiesta particolarmente in Ungheria con entusiasmo. Verso al 15 settembre o al più tardi alla fine dello stesso mese, ogni cosa sarebbe allestita per gettare il peso nella bilancia, nella quale le proposte di pace che per quell'epoca si aspettano dovranno esser poste a bilico. L'Austria v'assisterebbe armata fino ai denti.

Voi vedete che queste notizie sono molto differenti da quelle ufficiali. Però non si può negare che le ultime peccano di un certo difetto di forma che in sostanza confermerebbe la voce da me sopra riferita. Non so conciliare, per esempio, la dichiarazione del conte Andrassy, con cui nel Consiglio dei ministri disse *giunto* il momento d'uscire dalla passata riserva, colla risoluzione dello stesso Consiglio che dice *non giunto* il momento, per cui si credette più opportuno di rilasciare al conte Andrassy una carta bianca non molto chiara nè determinata.

Ciò che a me sembra evidente è che la mobilizzazione ufficialmente parziale diventerà generale alla chetichella e che inoltre se ne debba dedurre la niuna fiducia nella riuscita delle più o meno remote trattative di pace che prima dell'inverno diventeranno quasi una necessità inevitabile. Forse sbaglierò nel mio giudizio; ad ogni modo vi ho avvertiti di voci le quali, se sono da accogliersi con prudente riserva, vestono però un'apparenza di verosimiglianza e di logica.

In Russia, dove, fino a poco tempo fa, le simpatie per la Germania sembravano piuttosto gelosia, superbia e fidanza nelle proprie forze, comincia a farsi strada un curioso movimento di cortigianeria all'ingrosso verso l'imperatore di Germania e verso il principe di Bismarck, per avere così efficacemente tutelati gl'interessi russi durante la campagna appena cominciata contro la Turchia. A Mosca si raccolgono firme per un indirizzo all'imperatore Guglielmo, per un regalo al principe di Bismarck. Si concilia poco colla esplicita riserva di neutralità una dimostrazione di siffatto genere; resta a vedersi se ed in quale forma cotesta testimonianza verrà espressa e accettata dai destinatarii.

La dichiarazione ufficiosa dei giornali francesi riguardo all'insussistenza delle voci corse intorno a rilevanti cambiamenti nel personale diplomatico della Francia, è una semplice manovra elettorale. Non si vuol inquietare il paese prima che sia andato all'urna. Qui si sostiene con molta fermezza che i cambiamenti, fra i quali primeggiano le ambasciate di qui e quella presso il Vaticano, avranno luogo, appena che sarà conosciuto il risultato delle elezioni, delle quali ieri si parlava, come anticipato al 25 corrente in vista delle sempre minori speranze di sconfiggere il partito repubblicano. Notizie posteriori confermano però la data del 14 ottobre.

L'impero cinese ha espresso il desiderio al governo imperiale di farsi rappresentare stabilmente a Berlino.

L'imperatore Guglielmo, dopo il suo ritorno nell'impero, andrà a villeggiare a Babelsberg presso Potsdam, senza venir prima a Berlino.

—

Scrivono da Monaco ai giornali viennesi:

« Il principe imperiale di Germania, di cui si annuncia il prossimo viaggio in Baviera, deve passare in rivista, dal 28 al 30 agosto, una parte del 2° corpo d'armata bavarese a Würzburgo, Bamberga e Norimberga.

« Il conte Münster, ambasciatore di Germania a Londra, è partito da Monaco per Berlino. »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha deliberato che i Cantoni possano disporre delle forze militari del loro territorio, quanto la Confederazione stessa.

Però i Cantoni sono obbligati ad informarne l'autorità federale, e questa si riserva il diritto di designare il comandante delle truppe in ogni Cantone. Ciò a tenore dell'art. 244 della legge sull'ordinamento militare, la cui applicazione aveva sollevato dei dubbii.

— I giornali di Berna annunziano che la crisi industriale comincia a far sentire i suoi effetti nella capitale federale. Uno stabilimento che occupava 60 operai dovette sospendere i suoi lavori.

BELGIO

La *Flandre libérale* ha un articolo, nel quale, a proposito della decisione del tribunale di Roma di ammettere tre testimonianze *a futura memoria* dimostra la superiorità della legislazione di procedura italiana sulla belga. L'*Indépendance belge* si associa alle considerazioni della *Flandre* e dice che nel Belgio, per una lacuna nella procedura, la contessa Lambertini non avrebbe potuto ottenere ciò che colle leggi italiane le fu concesso. Quei giornali invocano che la lacuna si riempia, col ritorno ad un sistema delle *enquêtes à futur*, che vigeva nel Belgio prima del 1806.

INGHILTERRA

Secondo lo *Standard*, sir Michele Hicks Beach, segretario di Stato per l'Irlanda, è stato nominato primo lord dell'ammiragliato, in sostituzione del sig. Ward Hunt, morto recentemente.

L'onorevole Plumket, *solicitor* generale per l'Irlanda, rimpiazzerebbe sir Hicks Beach come segretario di Stato per l'Irlanda.

Quest'anno, in seguito alla morte del signor Ward Hunt, non avrà luogo il banchetto ministeriale a Greenwich.

— I liberali hanno guadagnato un seggio al Parlamento nel borgo di Grimsdoy, dove fu eletto il sig. Waltkin.

GIAPPONE E CHINA

L'*Osservatore triestino* così riassume le ultime notizie dal Giappone e dal a China:

La speranza di vedere tra breve terminata la guerra civile nel Giappone ed il ritorno del Mikado nella capitale, sono state deluse. L'ultima posta ci reca che il sovrano è sempre a Kioto e che la guerra civile continua. Anzi, la *Cosmopolitan Presse* del 30 maggio annunziava che il governo aveva mandato 6000 uomini a Tosa, ove minacciava scoppiare un'altra sollevazione. Il *Times* di Tokio del 2 giugno scrive: « Le relazioni che ci giungono dal S. O. fanno supporre che stiano per succedere in breve degli avvenimenti importanti. Le truppe imperiali abbandonano le loro posizioni conquistate a Hiogo coll'intendimento di circondare i ribelli a Satsuma, Hiuga ed Osumi. »

Siamo pure informati da buona fonte che l'avanguardia delle truppe imperiali si è stabilita nelle vicinanze della città d'Hitoyoshi nell'Higo, ove si crede stabilito il quartier generale del capo dei ribelli, Saigo.

Un corrispondente da Kagoscima ci scrive che nelle vicinanze di questa città avrà luogo probabilmente una battaglia decisiva. Correva la voce che fosse riuscito ad alcuni vapori esteri di sbarcare delle munizioni e delle provvigioni pei ribelli della provincia di Kinsin. Da Kumamoto si avevano le seguenti notizie: le truppe del governo occuparono il centro della città distrutta. I ribelli eressero due linee trincerate a destra ed a sinistra di quella posizione, ed i loro bersaglieri colpiscono di là i nostri soldati. Domenica, 27 maggio, i ribelli tentarono con forze considerevoli un attacco da ambe le parti contro la posizione delle truppe, ma furono respinti colla perdita di 250 uomini.

Non abbiamo che poche notizie politiche dall'impero chinese, che sembra godere presentemente di una tranquillità di cui molto abbisogna dopo tante peripezie sofferte. Però, in un supplemento della *O. C. Mail* leggiamo: « Fra i chinesi, per solito bene informati, circola una voce abbastanza allarmante. Si hanno indizi di imminenti disordini in qualche luogo, ed il vicerè Seen-Pao-cen della provincia di Liangkiang ha inviato a Pekino una di quelle solite petizioni per essere sollevato dal suo ufficio, come hanno l'abitudine di fare i ministri in China quando credono di trovarsi di fronte a delle difficoltà, cui non si sentono atti a vincere. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Alcuni giornali della città raccontarono, parecchi giorni addietro, come in un monastero, ove si tengono in educazione delle ragazze, le monache avessero così severamente punita una bambina di circa 3 anni, e questa si fosse talmente spaventata dell'inflittale punizione da morirne qualche giorno dopo in seguito di convulsioni cagionatele dalla paura.

Noi non credemmo dare questa notizia, quantunque fosse passata per tutte le bocche, perchè non avevamo potuto assicurarci della verità del fatto, ed anzi da taluno avevamo invece saputo che la bambina fosse morta di difterite.

Quantunque sieno passati molti giorni dall'accaduto, la questura oggi trascrive nei suoi registri una larga giustificazione a favore delle monache, le quali vengono interamente scagionate dell'accusa di essere stato causa, benchè indiretta, della morte di quella bambina.

—

Si sta compilando negli uffici della Prefettura il regolamento sulla pesca, secondo l'ultima legge su questa votata in Parlamento.

Per redigere questo regolamento il prefetto ha nominato una Commissione di persone competenti.

L'ingegnere Marco Caselli, qual rappresentante della provincia, è uno dei componenti la Commissione.

—

Un avviso, in data 5 corrente, della R. Università degli studi di Roma, fa noto che, non essendosi conferiti i premi messi a concorso con avviso 15 scorso gennaio, il Consiglio accademico di essa Università ha deliberato di bandire per le facoltà di scienze fisico-matematiche e di giurisprudenza un nuovo concorso al premio di perfezionamento della fondazione Corsi, in conformità del regolamento 20 gennaio 1871 e del R. decreto 25 marzo 1873.

Le materie d'esame sono il diritto romano per la giurisprudenza e la meccanica applicata per la Facoltà di scienze.

Il vincitore del premio assegnato alla Facoltà di scienze fisico-matematiche dovrà compiere all'estero il suo studio di perfezionamento, alle condizioni che saranno deliberate dal Consiglio accademico.

Chiunque intenda di concorrere, dovrà, con l'istanza in carta legale, indirizzata al rettore, dar prova d'avere lodevolmente compiuto l'intero corso de' suoi studi nell'Università di Roma e conseguita la laurea dal 16 gennaio 1877.

Le istanze dovranno essere presentate alla Direzione della segreteria dell'Università, nel termine di quaranta giorni dalla data dell'avviso; e, compiuto l'esame dei documenti, sarà pubblicato l'elenco dei candidati ammessi al concorso, con l'indicazione dei giorni destinati alle prove d'esame.

La prova scritta consterà d'una dissertazione da compilare senza aiuto di libri e nel termine di otto ore, sopra un argomento estratto a sorte fra sei stabiliti per la materia proposta; la prova orale cadrà egualmente sopra argomenti della materia designata e su temi sorteggiati.

Il vincitore del premio per la Facoltà di diritto godrà per un biennio dell'assegno mensuale di lire settantacinque, e quello della Facoltà di scienze dell'assegno di lire centocinquanta per lo stesso periodo di tempo.

Alla scadenza del primo anno, dovranno i premiati, per essere confermati nel godimento del premio pel secondo anno, presentare in prova del loro profitto una Memoria da sottoporsi all'esame ed all'approvazione della Facoltà.

Per la Facoltà giuridica tale Memoria dovrà trattare d'un punto controverso del diritto romano.

Due mesi prima della scadenza del biennio dovranno i premiati, oltre dare la prova del loro profitto, inviare al Consiglio accademico la relazione degli studi seguiti.

—

Ieri nella chiesa di S. Maria Maggiore si celebrò la festa di S. Maria della Neve. Secondo un'antica tradizione, dicesi, che volendosi dal pontefice scegliere sull'Esquilino un luogo adatto per fabbricare una chiesa, cadde il giorno 5 agosto su quel colle, in un dato spazio di terreno, una quantità di neve, che servì ad indicare l'estensione che si dovea dare al nuovo tempio, che venne infatti poco dopo incominciato.

Il Comune di Roma, sotto il governo pontificio, faceva offerta in detto giorno di un calice e quattro grossi ceri. Essendo col nuovo ordine di cose andato in disuso questa cerimonia del dono municipale, la Società primaria degli interessi cattolici ha voluto essa continuarla, e ieri, due rappresentanti la Società suddetta presentarono al Capitolo della basilica il calice ed i quattro ceri.

Nella base del calice leggesi una elegante epigrafe latina del P. Angelini.

—

S'è costituito in Roma una Comitato promotore per la riunione di un prossimo congresso di ragionieri.

Esso è composto dei signori cav. Fortunato Lanci, prof. cav. Annibale Taddei, cav. Carlo Vigli, cav. Ugo Grant ed Enrico Manzoni.

Questo Comitato si metterà in relazione col Comitato centrale di Firenze.

È stata concessa dal sindaco per la prima riunione la sala del teatro Argentina.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 5 agosto 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764, 1

Termometro centigrado

Massimo = 29,0 — Minimo = 15,3

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 13,03

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Cirro strati o coperto.

Terminando oggi la pubblicazione del racconto *Le Due Baronesse*, incominceremo nel numero di giovedì a pubblicare

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di **Miss C. BELL**

(dall'inglese)

CRONACA GIUDIZIARIA

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

La Corte d'assise di Firenze, con sentenza del dì 3, ha condannato in contumacia a dieci anni di casa di forza per ciascuno, e ad altrettanto tempo di interdizione dai pubblici servigi, i due verificatori della Banca Nazionale Toscana, Giuseppe del fu Pietro Grassi, d'anni 64, e Baccio del fu Giovanni Bandinelli, ritenendoli colpevoli di peculato continuato.

Secondo la sentenza, fra l'ottobre del 1875 e l'aprile del 1876 l'uno e l'altro avrebbero sottratto una quantità di valori che in ragione delle loro attribuzioni erano stati loro affidati e che la Banca aveva ricevuto in garanzia di anticipazioni di denaro.

Il danno di cui si ritiene responsabile il Grassi, su 15 pegni che si sarebbe appropriato, è di lire 92,000; il danno attribuito al Bandinelli ammonterebbe a lire 65,000 su 12 pegni.

— Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 5:

Il 10 agosto si tratterà nel nostro tribunale un processo per libello famoso e diffamazione, che doveva avere luogo un mese fa.

Questa volta la politica non c'entra per nulla; si navigherà invece nelle acque della placida letteratura.

Si tratta di una querela per diffamazione ed ingiuria pubblica, che è stata presentata da due accademici della Crusca di Firenze, il signor comm. Guasti ed il sig. cav. Tortoli, contro il sig. prof. Cerquetti di Forlì, per un opuscolo da questi pubblicato qualche mese fa in Milano intorno ad un giudizio di critica letteraria.

I querelanti si sono costituiti parte civile ed il prof. Cerquetti sarà difeso dall'avv. Gaetano Favrini, e, credesi, dall'avv. Rossi di Bologna.

Sappiamo inoltre che in questo processo figureranno come testi parecchi dei più illustri membri dell'Accademia della Crusca.

— Il 27 corrente verrà discusso davanti alla Corte di cassazione di Torino il ricorso presentato da Luisa Sola-Trossarelli e complici.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Risorgimento* annunzia la morte avvenuta a Torino del prof. Gamba, continuatore efficacissimo della celebre scuola di violino torinese. Insegnava al Liceo musicale, e, se non erriamo, era stato maestro delle sorelle Ferni.

BIBLIOGRAFIA

— *I misteri umani*, canti filosofici, sociali, politici, di Antonio Stefanucci-Ala. Roma, 1877. Mantegazza e Sperati.

L'egregio autore di questi canti è un integerrimo e dotto magistrato. L'ufficio suo non lo distrae dallo studio delle lettere. La quale tendenza a congiungere gli studi letterari cogli studi scientifici e pratici è uno de' caratteri proprii della cultura moderna. Mentre l'istruzione diventava a'tempi nostri il principale ornamento dell'uomo e la scienza il suo più eccelso titolo di gloria, la parola e il pensiero facevansi vicendevolmente solidali. Oggi si è stabilita fra questi due termini estremi di ogni umana cultura una relazione strettissima, un vincolo indissolubile. La parola si è sposata al pensiero. Nè vi fu mai congiunzione più naturale e più irrevocabile. Finita per sempre è quell'età, nella quale la scolastica dominava le menti e v'inspirava il disprezzo della forma, la noncuranza dell'arte. Lo scienziato e il filosofo si sforzano ora di abbellirsi, di rendersi amabili e cari, di affascinare i sensi dell'umanità, mentre ne dilettano la mente, ne appagano la ragione. E d'altra parte il letterato chiede alla filosofia e alla scienza il concetto che deve informare l'opera sua. Il poeta corre dietro al verso che suona e che crea.

Quindi nessuno più si meraviglia per vedere un giureconsulto che non trascura il culto delle lettere; in quella guisa medesima che nelle moderne società si stima, si loda, si giudica meritevole d'alloro lo scienziato, il quale illumina i suoi teoremi e le sue formole con un raggio di poesia e nell'espressione de' suoi concetti e de' suoi ragionamenti mostra di possedere il senso del bello. Il signor Stefanucci-Ala, nell'intitolazione dell'opera sua all'onor. senatore Siotto Pintor, dichiara di essere stato lungamente incerto, se gli convenisse presentarsi al pubblico in veste di poeta. Parevagli forse che questa veste dovesse disdire a quella del magistrato. La pubblicazione dei *Misteri umani* dimostra però che egli smise al fine ogni dubbio. Irragionevoli, per verità, erano le sue titubanze. L'immaginazione non è la nemica della ragione. Queste facoltà mutuamente si completano. La scienza e le lettere più non vanno ai dì nostri divise. La loro separazione, il loro divorzio, fu il carattere della cultura medioevale. La loro unione, le loro nozze, sono il carattere della cultura moderna.

La qual cosa vuolsi dire particolarmente di quegli uomini, che, professando una scienza e coltivando insieme la poesia, esprimono ne' loro versi dei concetti altamente filosofici, come fa l'egregio Stefanucci Ala. Egli *odia la Musa, che sull'ala icaria — con le grazie folleggia e con gli amori*. I suoi canti sono ispirati dal sentimento della natura e della scienza, dell'umanità e dell'arte, della filosofia e della religione. Essi trasportano il lettore dalla terra al cielo, dopo averlo fatto assistere alla poetica rappresentazione di tutte le scene della vita Vi è ritratta la vita dell'intelligenza con tutte le multiformi sue vicende di realtà e di sogni, di ragionamenti e di fantasie, di audaci finzioni e di modesti, discreti giudizi, d'idealismo e di realismo, di spiritualismo e di materialismo, di panteismo e di creazione. E vi è dipinta con vivacissimi colori la travagliosa vita morale delle presenti generazioni, che sono in parte agitate da nuovi e insaziabili desiderii, in parte paurose dell'avvenire e propense a cercare nel passato i rimedi ai mali futuri.

Falso o giusto, esagerato o vero, può sembrare al lettore il concetto che del tempo suo il signor Stefanucci Ala s'è formato. Si può dissentire dalle sue opinioni filosofiche e religiose. Ma nessuno gli vorrà negare il merito di aver osato interpretare ne'suoi canti un alto pensiero, nel quale si compendiano le verità e gli errori, le armonie e le contraddizioni, l'anima e la mente della vita intellettiva e morale dell'età nostra. Vasto è il suo disegno. La vena della sua poesia non fluisce dal sentimento delle forme, ma da una particolare rappresentazione della realtà. Non gli si può rimproverare d'essere cresciuto all'ombra dei boschi dell'Arcadia. Egli cadde anzi nel difetto opposto, essendosi talora sforzato di rendere poeticamente dei concetti che domandano piuttosto di essere espressi in formole astratte e in teoremi. Il suono dei versi suoi non è quello che le sonore ondulazioni dell'aria trasmettono ad orecchio umano. Sono essi pieni di un'armonia che non può nascere se non dall'accordo dei sentimenti e delle idee e che si fonda sulla persuasione della spiritualità dell'anima e sulla fede nell'esistenza dell'infinito.

Le opinioni del signor Stefanucci Ala non gli permettono di fare il debito conto della cultura tedesca, in specie della filosofica. Egli la conosce, ma la combatte. Egli la studia, non già per appropriarla al genio nazionale, ma per cercarne le debolezze e le lacune. E quivi colpisce con evidente compiacenza dove la scorge vulnerabile. Ne' suoi canti l'antitesi tra lo spirito latino e lo spirito germanico non potrebbe apparire più recisa e più profonda. Non vi è traccia di quell'universalità del pensiero, verso la quale si avviano le menti moderne. Imperocchè i grandi rivolgimenti sociali si fanno nell'ordine delle idee prima che nell'ordine dei fatti. E l'unità ideale del genere umano che ora manifestamente si prepara, è il preludio dell'unità civile di esso.

Il signor Stefanucci Ala si è mostrato in questi suoi *Misteri Umani* poeta e filosofo insieme; uomo di non comune dottrina e di molti studi letterari e filosofici e sociali. Attesta l'opera sua come i più aridi pensieri possono ricevere una seducente espressione e come si possa e debba l'amore verso gli ideali congiungere coll'amore verso i problemi che sono particolarmente interessanti per la vita pratica dell'umanità.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

La notte del 30 luglio, nel comune di Palagonia (Catania), cinque grassatori assalirono dodici carrettieri, che opposero resistenza. Un carrettiere fu ucciso. Uno dei grassatori morì in seguito alle ferite ricevute. Le guardie di P. S. arrestarono tre degli aggressori: ad uno riuscì di fuggire.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Monte Rosa* di Varallo del 4:

Verso le 7 pom. di martedì, 31 luglio, nella bottega di Carlo Negri, lattaio in Borgosesia, posta nella via dei Commercianti, quasi nel centro del paese, certo Cresceri, garzone del negozio, d'anni 14 circa, avendo ricevuto da Varallo una scatola di latta contenente chilogrammi 14 40 di polvere da mina, la aperse, contro il suo solito, giacchè tale operazione soleva farla il padrone. Ma questi disgraziatamente in quel giorno non era in bottega, trattenuto a casa da malattia. Aperta la scatola, e nel mentre stava versando parte del contenuto nel cassettino che tenevasi in bottega per lo spaccio al minuto, capace al più di tre chilogrammi di polvere, certo Giovanni Monti, di anni 11, entrò in bottega per chiamare Giolitta Agostino, altro garzone del Negri, per andare insieme con lui al Rosso di Borgosesia, ove avevano abitazione. Vista la polvere, il Monti ne pigliò un pizzico e per giuoco lo gettò sul fornello semispento, che trovavasi in bottega per le saldature, posto a tre metri dal sito ove il Cresceri stava versando la scatola. Una scintilla dal fornello si slanciò sulla polvere a mani del Cresceri, la quale, tosto accesasi, scoppiò con terribile rumore.

Il vôlto della bottega del Negri e i due muri laterali che dividevano quella bottega dal negozio del sarto Regis Giuseppe da un lato, e dall'altro dall'officina di fabbro-ferraio di Giuseppe Cantarelli, rovinarono, coprendo la bottega di macerie e seppellendovi i tre ragazzi. Anche il vôlto del negozio del sarto e quello dell'officina del fabbro furono rovinati in gran parte.

Lo scoppio fu talmente potente che nel negozio di faccia, tenuto da Giovanni Teodini, distante da quello del Negri di tutta la larghezza della strada, cioè di circa sei metri, fu

divelta la porta verso strada, sfracellata la bacheca, rotto l'uscio che dalla bottega mette all'interno della casa. I vetri di tutta la contrada andarono in frantumi.

La gente accorse sollecita sul luogo del disastro. Si tolsero le macerie. I tre ragazzi si trovarono ancor vivi e furono trasportati all'ospedale, ove il Cresceri ed il Monti pur troppo parecchie ore dopo lo scoppio perirono, ed il Giolitto trovasi in pessime condizioni e con poca speranza che lo si possa salvare. Ricotti Francesco, che trovavasi nella bottega del sarto, il fabbro-ferraio Cantarelli, la signora Teresa Regis, moglie del Tondini, e un fienaiuolo che a caso passava per la via, certo Andorno Luigi, rimasero pure feriti, ma non gravemente.

Prodezze dei beceri. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze in data del 5:

Uno dei nostri *reporters* giunge in questo momento (ore 4 3|4 pom.) a raccontarci un tristissimo fatto.

In via dell'Agnolo, due *beceri*, a quanto sembra in stato di ubriachezza, si divertivano a molestare quanti pacifici cittadini hanno avuto la disgrazia di passare per quella via. Per citarne una, un povero prete è stato spogliato dai due mascalzoni, del nicchio e dell'ombrellino da sole e caricato per giunta da insulti e minaccie.

Sopraggiunte due guardie di pubblica sicurezza i *beceri* si sono rivolti con ingiurie anche a quei due rappresentanti della legge, i quali naturalmente si sono creduti in dovere di ingiungere loro l'arresto.

I due però fingendo di non intendere, entrano in una osteria.

Uno di essi grida alle guardie: « Ora vogliamo bere p.... f... ! »

Dopo due minuti riescono accompagnati da altri quattro individui armati di panchetti e di bastoni: si gettano tutti sulle due guardie e cominciano a menare giù botte da orbi.

Una guardia ferita al collo, sfodera la daga e spacca la testa a uno degli assalitori; l'altra pure si difende meglio che può, ferisce alla sua volta un altro di quei malandrini al braccio, e riceve essa pure una ferita alla mano.

Accorse altre guardie, gli assalitori, meno i due feriti, scappano.

Ci dicono che adesso, in via dell'Agnolo, la folla sia enorme e che vi si noti un fermento straordinario.

L'individuo ferito leggermente al braccio è stato condotto in questura: l'altro con la testa spaccata, è agli estremi. Le ferite delle due guardie non presentano fortunatamente alcuna gravità.

La camorra. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 5:

Parecchi giorni sono, sulla spiaggia del mare, dietro la lanterna del Molo, fu commesso un audace misfatto.

Due fratelli, Giuseppe e Giosuè Avitabile, battellieri, aiutati da un facchino, caricavano il bagaglio di alcuni signori calabresi per portarlo con la loro barchetta a bordo del vapore che salpava per le Calabrie.

In quel punto si presentò ad essi un individuo, il quale, con voce e modi da bravaccio, intimò che lo si mettesse a parte dei lucri di quelle fatiche. I due battellieri ed il facchino si opposero con vigore alla strana pretesa, e l'uno dei fratelli Avitabile, Giuseppe, alzò forte la voce per protestare contro quell'atto di spudorata camorra.

Ma male glieno incolse!

Il *camorrista*, strappato un remo di mano al battelliere, assestò tale un colpo all'addome dell'infelice Avitabile, che il povero uomo ne morì dopo poche ore!

L'omicida fece in tempo a mettersi in fuga, e per parecchi giorni non solo non si riuscì a scovarlo, ma persino ignorato il suo vero nome.

Avant'ieri però, mercè le indagini operate dall'ispettore della sezione Porto, cav. De Donato, il topo cascò in trappola, ed è a sperare che vi rimanga per molto tempo ancora.

Perchè egli è un pessimo soggetto, arrestato parecchie volte, ammonito, e condannato per 12 anni a domicilio coatto, donde tornò nel 1875.

Si chiama Vincenzo Bonetti.

Triste fatto. — I giornali di Lille (Francia) raccontano che uno studente di farmacia, addetto al laboratorio del signor Béchamp, all'Università cattolica di quella città, era stato espulso, per gravi mancanze, dopo le feste di Pasqua. L'altro ieri egli si presentò dal direttore della Facoltà per avere un certificato di buona condotta. Sul rifiuto del decano, egli si diede ad imprecare e poi fece fuoco con un revolver, fortunatamente senza ferire il sig. Béchamp, decano. Poco dopo si diede un colpo di pistola alla testa e morì immediatamente.

Quel giovane proveniva dalla scuola di Tours, ove aveva già dato prova di cattive inclinazioni.

Duellomania. — Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Il 23 luglio ebbe luogo a Koenigshofen (sul Tauber) una *Paukerei* in grandi proporzioni fra studenti del sud della Germania. Circa cento studenti delle Università di Erlangen, Würzburgo, Tubingen, Heidelberg, Strasburgo e anche di Basilea, si recarono in quella piccola città, la quale è, sembra, scelta spesso per simili appuntamenti. Essi erano accompagnati da due medici, i quali avevano portato tutti gli oggetti necessari e perfino del ghiaccio. Presero in affitto per la giornata la gran sala dell'albergo tedesco, ne chiusero le porte e per alcune ore i duelli alla spada si succedettero senza interruzione. Le persone dell'albergo, la cui attenzione fu finalmente destata dalla grande quantità d'acqua fresca che s'introduceva nella sala e che poi si gettava, rossa di sangue, si decisero ad avvertire il capo del comune, ma l'intervento di questo non ebbe alcun risultato. Non vi furono meno di 25 feriti.

Cenno necrologico. — Un telegramma da Landeck (Boemia) annunzia che la notte del 4 corr. è morto improvvisamente in quel paese il feld-maresciallo tedesco, de Steinmetz.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. Regio decreto 24 giugno che autorizza la Società « La Fiducia Torinese, » costituita in Torino.
2. Regio decreto 13 luglio che fissa al 9 settembre prossimo le elezioni per la rinnovazione della Camera di Commercio di Verona.
3. Disposizioni nel personale dell'esercito in data del 3, 13 e 17 maggio.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 5 agosto 1877

Collegio di Ozieri. — Inscritti 1636. Votanti 1096. Umana eletto con voti 926, Graffagni 149.

I BIGLIETTI CONSORZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze:

Il ministro delle finanze,

Veduto l'art. 4 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (serie 2ª), sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso;

Visto il R. decreto 14 giugno 1874, N. 1942 (serie 2ª);

Veduto il regolamento approvato con l'altro R. decreto 28 febbraio 1875, N. 2357 (serie 2ª);

Ritenuto che il Consorzio degli Istituti di emissione ha provveduto all'a stampa dei biglietti consorziali definitivi del taglio di cento lire;

Di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio,

Determina:

Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato a mettere in circolazione per conto dello Stato i biglietti consorziali definitivi del taglio da *lire cento*, i cui distintivi e segni caratteristici furono approvati col R. decreto 21 dicembre 1876, num. 3540 (serie 2ª).

Questa emissione sarà per ora limitata a *seicentomila* biglietti pel valore complessivo di *sessantamilioni di lire*, ed i biglietti stessi saranno divisi in *sessanta serie* segnate dal n. 1 al n. 60, e ciascuna serie consterà di numero 10,000 biglietti portanti i numeri dall'1 al 10,000.

Correlativamente alla emissione dei suindicati biglietti consorziali definitivi da lire 100, il Consorzio provvederà al ritiro della circolazione per la somma di trenta milioni di lire, dei biglietti del taglio da *lire mille* stati dichiarati provvisoriamente consorziali col R. decreto 14 giugno 1874, n. 1942 (serie 2ª), e per gli altri 30 milioni di lire, affine di coprire l'emissione nella misura suaccennata, ritirerà una somma corrispondente di biglietti consorziali provvisori da *lire dieci*.

L'emissione dei biglietti definitivi da lire 100, nonchè il ritiro di quelli dichiarati provvisoriamente consorziali dei tagli suindicati, verranno fatti sotto l'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 4, 5, 7 del regolamento 28 febbraio predetto.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma, addì 4 agosto 1877.

Il ministro: DEPRETIS.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Il *Dispaccio*, battello postale a vapore a ruote della Società Florio, urtò ieri notte non lungi da Trapani, nelle secche dei *Porci*.

« Grazie ai pronti soccorsi delle barche coralline, delle autorità e dei carabinieri, non si hanno a lamentare perdite di persone.

« Equipaggio e passeggieri, nel complessivo numero di oltre 150 persone, furono tutti salvi. »

GUERRA RUSSO-TURCA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*.)*

Gabrova, 21 luglio.

Mi trovo in mezzo ai Balcani, a Gabrova sulla Jantra, presso uno dei passi che sono da pochi giorni in potere dei russi. Questo paese di sei o settemila abitanti è sede di un commercio importante, ed uno dei principali centri di coltura per la nazione bulgara. Alcuni Gabroveni, che aveano fatto fortuna in Russia, hanno legato delle somme considerevoli per stabilire delle scuole che sono fiorenti.

Il passaggio dei Balcani si è compito con altrettanta facilità che quello del Danubio. Le perdite in ambedue queste importantissime operazioni militari sono state assai minori di quello che si era creduto prima così dai russi, come da amici o nemici loro.

Una fortunata combinazione ha molto agevolato ai russi il passaggio dei Balcani. Venne loro fatto di girare il varco di Scibka, cui mette appunto la strada che parte da Gabrova e di assalire nello stesso tempo i turchi di fronte e alle spalle.

Guidati da due pastori di Dranova, i quali conoscevano i Balcani meglio dei più dotti geografi, penetrarono, per un vano a quelli ignoto, del pari che ai turchi, in Romelia; 15,000 e più russi erano già sul versante meridionale dei Balcani prima che i turchi che guardavano i passi avessero contezza della fortunata impresa.

Questo passo fu nei telegrammi chiamato di Hainkeni, ossia del villaggio di Hain. Io credo molto più logico di chiamarlo Passo di Hain, dal nome di un ruscello o fiumicello, di cui i russi dovettero molte volte traversare il letto e che, correndo per una profonda spaccatura aperta nel monte, ne agevolò il varco. Hainkeni è il nome del villaggio che è situato a poca distanza dal luogo in cui lo Hain si getta nella Tungia.

I primi turchi che i russi incontrarono da quella parte, occupavano il villaggio di Konatoş; furono battuti e dispersi. Più importante fu il combattimento di Jenisagra, ove i turchi lasciarono 500 morti. Il paese fu arso, il filo telegrafico spezzato, i cosacchi ruppero a Mitrovitz la ferrovia che conduce a Adrianopoli.

Il generale Gurko, che guidava quella spedizione, giunse a Scibka il 17 di sera, mentre i russi avevano attaccato il nemico da Grabova; la mattina, com'era stato convenuto, Stavano molto avanzati, credendo che nello stesso tempo i turchi fossero attaccati alle spalle. Dovettero retrocedere, abbandonando una batteria di cui si erano impadroniti.

Quando Gurko, la mattina del 18, cominciò l'attacco, i turchi videro di esser loro impossibile di resistere. Pensarono almeno a vendicarsi dei loro nemici, uccidendone il più gran numero possibile, ed a salvare la loro vita e la libertà.

Alzarono bandiera bianca, e quando i russi, non pensando ch'era un tradimento, si furono accostati alle batterie, li fulminarono coi loro cannoni. Due compagnie furono quasi interamente distrutte. I turchi commisero molte crudeltà sui feriti. Poi la mattina riuscirono a tenere a bada i russi, chiedendo di capitolare, e intanto fuggirono, disperdendosi per i Balcani. Le strade della Rumelia sono perciò infestate di soldati nizam e di bascki-bozuk, che commettono ogni sorta di eccessi. Per solito, durante la stagione della messe, molti uomini e donne scendono dai monti al piano e vanno a prestare la propria opera nei campi. Centinaia di quegl'infelici vennero uccisi.

I russi presero a Scibka otto grossi cannoni, fra cui tre Krupp.

Si dice che i turchi fortifichino Adrianopoli e Filippopoli. I russi dicono che continueranno la loro marcia trionfale sino a Costantinopoli.

Il quartiere generale è tuttavia a Tirnova; è probabile che sia presto trasportato qui, a Gabrova.

Ci sono qui e nei dintorni solamente un quindici o venti corrispondenti di giornali europei; gli altri sono rimasti indietro. Uno di quelli del *Daily-News*, nel seguire a cavallo i russi per i dirupi dei Balcani, fece una caduta ed ora trovasi ammalato ad Elina.

Molto maggiore che non nel passaggio dei Balcani fu la perdita dei russi a Nicopoli. Dopo averla più giorni fulminata colle artiglierie, andarono all'assalto. I turchi dovettero arrendersi a discrezione, lasciando in mano del nemico circa 6000 prigionieri, 100 cannoni, molte munizioni e due *monitors*.

Io non saprei abbastanza raccomandarvi di non prestar ciecamente fede alle notizie che riceverete telegraficamente da Costantinopoli. Per esempio, il combattimento di Biela sulla Iantra, dove s'incontrano le strade che da Sistow e da Rustsciuk muovono verso Tirnova, è una pretta invenzione dei turchi; non ci fu altro che una piccola scaramuccia. Ora fu trasportato colà da Pavla il quartiere dello czarevich, il quale comanda l'esercito che marcia sopra Rutsciuk. Il bombardamento di quella città è cominciato anche dalla riva destra del Danubio.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 6. — La notizia del *Temps* che la Germania tenti d'influire presso il governo austro-ungherese onde permettere l'intervento della Serbia nella guerra contro la Turchia, è priva di fondamento.

Non è neppur confermata la voce corsa della dimissione del principe Gorciakoff; però le notizie che giungono dalla Russia dipingono la situazione interna con foschi colori.

Bucarest, 6. — Confermasi che lo czar trovasi da cinque giorni ammalato. Egli non riceve nessuno, tranne i medici, e non partecipa presentemente nè alla direzione degli affari di Stato nè a quelli militari.

Vienna, 6. — Ieri il signor Cogolniceano, ministro degli esteri di Rumenia, venne ricevuto dal conte Andrassy. La sua missione però, che consisteva nel ricercare il favore del governo austro-ungherese per la nuova posizione politica dei rumeni, mediante offerte vantaggiosissime nella quistione della congiunzione delle ferrovie austro-rumene, non è riuscita.

Gli ultimi fatti d'armi

Scrivono da Pietroburgo, 30, alla *Wiener Abendpost*:

« La sconfitta di Plewna è attribuita all'imprudenza del capo dello stato-maggiore del 9° corpo, il quale venne chiamato a giustificarsi. Egli ignorava affatto la forza dei turchi e credeva di poter prendere di assalto Plewna. Il tentativo non riuscito ebbe per conseguenza gravi perdite. Cedendo al triplice numero di nemici, i tre valorosi reggimenti russi dovettero ritirarsi, trasportando circa 1900 morti e feriti. La perdita più forte la subì il reggimento di fanteria Kostroma, di cui non tornò indietro neppure la metà.

« Partono tutti i giorni truppe per rinforzare l'esercito del Danubio. I reggimenti sono completati coi battaglioni di riserva e delle fortezze; così pure tutti i corpi di tre divisioni di fanteria che non si trovano ancora sul teatro della guerra ricevettero l'ordine di inviare una divisione all'esercito attivo.

« Il campo di Krasnoje-Selo è già sciolto; ieri sono ritornati qui i reggimenti di corazzieri della Guardia.

« Si parla di mobilizzare fra breve la seconda divisione della fanteria della Guardia e di inviarla sulle coste del Baltico, ciò che non piacerebbe nè agli ufficiali nè ai soldati, i quali vorrebbero marciare contro i turchi.

« Il capitano Baranoff, che per primo trasformò la nave commerciale in legno *Vesta* in corazzata, armandola con potenti mortai, e che sostenne un combattimento con un monitore corazzato turco, producendo gravi danni a quest'ultimo, venne nominato aiutante d'ala dell'imperatore e decorato della croce di San Giorgio di quarta classe. Il tenente-colonnello Tchernoff, il quale perfezionò gli eccellenti mortai inventati da Dawydoff, colle cosidette lore automatiche, restò sgraziatamente ucciso insieme a due altri ufficiali ed a nove soldati in quel combattimento.

« Dopo la visita del principe Federico di Prussia e poi quella del principe ereditario dell'impero, è avvenuto a Mosca un cambiamento in favore della Germania, che si apprebbe in seguito all'attitudine e simpatica dell'imperatore Guglielmo. La popolazione lo chiama il *nostro buon zio* e si è convinti che all'epoca in cui si tratterà la pace egli pure pronuncierà una potente parola in favore dei cristiani turchi. Le signore preparano un magnifico tappeto da donarsi al principe Bismarck; i fabbricanti di Mosca un prezioso *album* colle vedute dell'antica città degli czar, destinato all'imperatore di Germania insieme ad un indirizzo di ringraziamento. »

Le perdite russe presso Plewna.

Negli scontri presso Plewna il 19 ed il 30 luglio, fra gli ufficiali superiori russi restarono morti il colonnello Kleinhaus, il generale Knorring, comandante della 5.a divisione (Schilder-Schuldner) venne ferito.

Il colonnello Solowieff apparteneva ad una delle più antiche e nobili famiglie russe. Egli ha servito sempre nella Guardia ed era ufficiale sino dal 1848. Il colonnello Kleinhaus, figlio di genitori tedeschi, servì con distinzione come ufficiale nel 1854 e nel 1855 nella guerra contro la Turchia. Il colonnello Kleinhaus comandava il reggimento Kostroma sino dal 1870.

Le fortificazioni di Costantinopoli.

Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli in data del 3:

Il ministero della polizia, il quale dirige i lavori di fortificazione della capitale, ne ha affidato la sorveglianza al generale Baker pascià.

La Serbia.

Il giornale ufficiale di Belgrado del 3 pubblica un decreto che chiama sotto le armi 3000 uomini della milizia, ed ordina l'acquisto ed il complemento del materiale da guerra.

Sulla probabile partecipazione della Serbia alla guerra, leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

« Militarmente, i serbi non sarebbero da sprezzarsi ora per la Russia, poichè i corpi di Nisch e Sofia, che combattono presso Plewna, dovrebbero ritornare in quelle piazze, e l'esercito di Osman pascià sarebbe indebolito di 25,000 uomini. »

Un dispaccio da Belgrado al *Times*, reca:

« Il governo serbo che aveva recentemente venduto le sue tende alla Rumenia, ne ha distribuite di nuove alle sue truppe.

« La *Scupcina* ha autorizzato il ministro della guerra a spedire un corpo di osservazione alla frontiera, assegnandogli un credito per le spese.

« Oggi, essendo il natalizio dell'imperatrice di Russia, fu festeggiato con grande solennità a Belgrado. L'arcivescovo celebrò un ufficio divino nella cattedrale al quale assisteva la principessa Natalia e parecchi dignatarii dello Stato. La città era imbandierata e la sera le vie furono illuminate. »

Voci di dimissione del principe di Gorciakoff.

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest, 1° luglio, e noi riproduciamo sotto ogni riserva la notizia che il principe Gorciakoff ha chiesto la dimissione dall'ufficio di cancelliere dell'impero.

Le pretese crudeltà dei turchi e dei russi.

Una lettera da Pera al *Times* assicura che la fabbricazione di notizie riguardanti pretese atrocità dei russi è divenuta a Costantinopoli un vero ramo di affari per il governo. Di più, nei telegrammi inviati dai corrispondenti da Pera al loro giornali, si aggiungono, a loro insaputa, quelle notizie. Lo stesso si fa al campo russo, ed in questo modo si cerca d'ingannare l'opinione pubblica.

Le fortezze del Danubio

Telegrafano da Bucarest 3, al *Times*;

« Stamani è ricominciato il bombardamento dalle batterie rumene sul Danubio lungo tutta linea e specialmente a Citate. Il cannoneggiamento è vivace da ambe le parti.

« Le ferrovie sono occupate dai russi; un solo treno diretto parte ogni giorno, i rimanenti trasportano truppe da Kischeneff. »

Nella Dobrucia

« Le operazioni dei russi nella Dobrucia, ha lo stesso giornale da Varna 2, sono affatto interrotte. Mentre una delle loro colonne si trova sulla strada maestra da Medjidie a Silistra, la seconda colonna principale che si era avanzata verso Bagaljik, si è nuovamente ritirata a Medjidie.

« Minglia, sulla costa, è in potere dei cosacchi. »

A Costantinopoli

Da una lettera da Costantinopoli al *Times*, togliamo le notizie seguenti:

« Malgrado tutto il favore dimostrato dal sultano a Mehemet-Alì-pascià prima della sua partenza per Schumla, quest'ultimo accettò malvolentieri la missione affidatagli. Egli scrisse persino al granvisir parlando molto sfavorevolmente del corpo ottomano a Schumla. Ci fu un momento in cui si voleva nominarlo ministro della guerra, ma poi si decise di lasciare vacante quel posto e di affidarlo eventualmente al generale che si fosse più distinto nella guerra attuale.

« In questo frattempo, Mahmud Damad, uomo intrigante ed impopolare, sostiene l'*interim* del ministero della guerra e, secondo si dice, non ha alcuna nozione di materie militari. Quasi tutti i ministri sono in favore della guerra agli estremi, e se taluno dimostra intenzioni conciliante, è tosto sospettato. Per questa ragione è improbabile che Server pascià rimanga a lungo ministro. Il sultano, in qualunque modo la pensi privatamente, fu costretto a schierarsi con la maggioranza dopo il passaggio del Danubio per parte dei russi ed i loro progressi in Bulgaria. Quell'infelice sovrano è in grande agitazione e sconforto. Egli non fa altro che gridare come un fanciullo, col Corano davanti a sè; egli insiste perchè gli si comunichino tosto tutti i telegrammi dal teatro della guerra. Il sultano ed i suoi ministri non si sanno spiegare l'indifferenza dell'Europa. Essi speravano che qualche potenza si eleverebbe in aiuto della Turchia dopo l'annunzio delle crudeltà commesse dai russi e dai bulgari. Le notizie delle stragi commesse dai turchi in parecchie città della Rumelia, abitate quasi esclusivamente da greci, hanno fatto una penosa impressione sulla popolazione greca abitante in Turchia. I giornali greci di Costantinopoli che avevano riferito i particolari di quei fatti e manifestata la loro indegnazione, furono soppressi. »

In Grecia

L'*Ag. Reuter* ha da Atene, 2:

« Centonovantamila fucili sono arrivati dall'Austria. Un reggimento del genio è partito questa notte per Lamia ed un altro punto della frontiera.

« Il ministro greco degli affari esteri ha inviato una nota al ministro greco a Costantinopoli, incaricandolo di verificare il preteso eccidio dei cristiani a Kavarna e, se le vittime erano greche chiedere completa soddisfazione ed indennità alla Porta nonchè efficaci garanzie per la sicurezza dei cristiani.

« In seguito ad un *memorandum* sullo stato dell'esercito greco indirizzato dal ministro al re, una gran parte delle truppe sono concentrate alla frontiera. La riserva regolare è sotto le armi. Quattromila soldati della riserva irregolare hanno già risposto alla chiamata, 6000 arriveranno ben presto ad Atene. Vi sono pronte armi e munizioni per 20,000 di essi.

Dopo la battaglia

Parecchi corrispondenti dei giornali inglesi del campo russo, annunziano che 800 feriti russi dopo la battaglia di Plewna, furono mutilati dai turchi.

Midhat pascià

Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* ha da Parigi, 3, che Midhat pascià era aspettato a Parigi il 6 corrente.

Un messaggio del sultano

I giornali inglesi pubblicano il messaggio seguente che il sultano ha inviato ad Osman pascià per congratularsi della sua vittoria davanti Plewna:

« Mio fedele Muschir,

« Avete ancora accresciute le glorie dell'esercito ottomano. Possano l'Altissimo ed il glorioso Profeta tenervi sotto la loro custodia in questo mondo e nell'altro. Possano tutti coloro che combattono per la difesa della bandiera dell'Islam, riportare sempre simili vittorie. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 4 (ritardato). — È arrivato e prosegue per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Cadice, 5. — È partito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

San Vincenzo, 3 (ritardato). — I passeggieri del vapore *Poitou*, della Società generale francese, giunto ieri con avaria all'elice, proseguirono il viaggio col vapore inglese *Mondego*. Tutto bene.

Parigi, 6. — Thiers ieri a Stors non pronunziò alcun discorso; disse soltanto alcune parole per presentare la candidatura repubblicana di Senard.

Dispacci della guerra

Costantinopoli 5 — (Dispaccio ufficiale) — In un combattimento che ebbe luogo a Yeni-Saghra, i russi, completamente battuti, fuggirono in disordine. Le truppe ottomane inseguirono il nemico fino a Hain-boghas. Suleyman pascià occupò questo passo. Le perdite dei russi sono considerevoli. Due cannoni e una grande quantità di oggetti d'equipaggiamento caddero nelle mani delle truppe imperiali.

Costantinopoli 5 — Namik pascià fu nominato presidente del Consiglio di guerra, incaricato di giudicare Redif pascià, Abdul Kerim pascià, Eschref pascià ed altri.

Venerdì vi fu un bombardamento fra Viddino e Kalafat.

Il giornale *Stambul* fu sospeso.

Il *Levant Herald* fu autorizzato di ricomparire.

Reouf pascià fu ricevuto dal Sultano e partirà domani.

Londra 6 — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Osman pascià ricevette alcuni rinforzi di cavalleria, i quali consolidano le sue posizioni a Plewna; egli comanda ora 65 000 uomini. Osman pascià ha spedito una colonna volante a Selvi per stabilire le comunicazioni coll'esercito del quadrilatero.

Mehemed-Alì-pascià partì da Schumla con 70,000 uomini, rinforzò Eyoub-pascià a Rasgrad, e marcia sulla Jantra con forze considerevoli per attaccare l'esercito dello Czarevitch. I turchi sperano di catturare il treno d'assedio destinato a Rustsciuc.

Il corrispondente di Berlino del *Times* annunzia che, in seguito alle disfatte dei russi, lo czar domandò all'Austria di ritirare la protesta contro l'entrata eventuale dei russi in Serbia. Il principe Gorciakoff si opporrebbe invano alle domande dei giornali che vogliono entrare in Serbia. Il *Daily Telegraph* crede di sapere che la Germania abbia consigliato l'Austria ad accondiscendere alla domanda della Russia.

Pietroburgo, 6. — Dispaccio ufficiale. — Le nostre truppe occupano le posizioni che avevano prima dell'attacco di Plewna.

Il generale Gurko distrusse 30 diramazioni della ferrovia fra Jamboli e Filippopoli, e, minacciato da tutte le forze di Suleyman pascià, ritornò nei passi dei Balcani.

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Zara, in data del 5:

« Ieri ebbe luogo un combattimento, che durò 7 ore, fra gli insorti comandati da Despotovic e i turchi. Gl'insorti furono battuti. Despotovic e 300 insorti passarono la frontiera austriaca, ove furono disarmati e internati.

Buda-Pest, 6. — Assicurasi che lo czar abbia l'intenzione di trasportare il quartier generale in Rumenia.

Kustendiè, 6. — Ieri vi fu un vivo scontro fra i turchi e i russi presso il muro di Traiano.

I russi, battuti, si ritirarono verso Raneva (?).

Dicesi che i russi abbandoneranno le operazioni nella Dobrutscia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	6
Rendita Italiana 5 0[0	74 27	74 45
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	77 95	— —
Detto Rothschild . . .	80 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1169 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 agosto 1877 (ore 1 pom.)

Sotto l'influenza dei corsi più fermi pervenuti ieri dai Boulevards di Parigi, la Rendita subì stamane, un piccolo miglioramento, tenendosi fra 76 62 1|2 e 76 60 f. m., mentre per contante fu pagata 76 67 1|2.

Prestito cattolico 80 35.

Blount 78.

Rothschild 80 15.

Le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito vennero negoziate a 402 50.

Francia 3 mesi 109 70.

Id. *chèques* 110 25.

Londra 3 mesi 27 58.

Oro 21 98.

(Ore 5 pom.)

Stazionaria la Rendita, contrattata a 76 60 fine mese, chiudendo così fra denaro e lettera.

FIRENZE	4	6
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 02 c	22 04 »
Londra 3 mesi	27 60 »	27 60 »
Francia a vista	110 30 v	110 30 v
Imprestito Nazionale	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . . .	800 — »	— — n
Az. Banca Naz.	1950 — n	1905 (*) n
Strade ferr. meridionali	336 — n	337 —
Obbligazioni dette . . .	— —	— — »
Banca Toscana	— —	— — »
Credito mobiliare . . .	634 — n	635 — »
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato

Osservazioni	4	6
Ren.it.5°[o god. 1°lug.	76 42 1[2 f —	76 57 fm.

PARIGI (ore 3 7 pom.)	4	6
Rendita Francese 3 0[0	70 82	70 82
» » 5 0[0	106 30	106 30
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0.	69 40	69 45
» » 5 0[0.	— —	— —
Ferr. lombardo-venete.	146 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	227 —	228 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni lombarde.	212	226 —
Obbligazioni romane . .	238 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 12	25 13
Cambio sull'Italia . . .	9 1[2	9 1[4
Consolidato inglese . .	95 1[16	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

AL 20 AGOSTO 1877

36ª strazione del Prestito a Premi

DELLA

CITTA' DI BARLETTA

50 Rimborsi e 160 Premi in ORO

PRIMO PREMIO

Lire CINQUANTAMILA

Le Obbligazioni definitive si spediscono, franche di ogni spesa al domicilio del richiedente, contro Lire 25 per Obbligazione, dirette con vaglia postale o in lettera raccomandata al

Signor ONOFRIO FANELLI

Napoli - Strada Monte di Dio Num. 70

Il programma del Prestito e la distinta dei rimborsi e premii estratti a tutto il 31 dicembre 1876 e non ancora presentati all'incasso, si spediscono *gratis* a chiunque ne fa richiesta al suddetto Signor ONOFRIO FANELLI in Napoli.

I rimborsi e premii scaduti e non scaduti sono tutti pagabili presso lo stesso signor Onofrio Fanelli.

DA RIMETTERE

in seconda lettura i giornali esteri Francesi, Tedeschi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

La Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma

il giorno 20 *agosto* 1877 *Raoma ponein vendita i seguenti stabili.*

Enti conservati

Provenienza) ***Abazia delle tre Fontane*** 1° Porzione della Tenuta di Ramiano, nel territorio di Ponzano. ***Prezzo d'asta Lire 112,050*** 2° Porzione della tenuta di Ramiano, nel territorio S. Oreste, con tutti i terreni seminativi. ***Prezzo d'asta Lire 125,000.*** 3° (Idem) ***Capitolo di S. Biagio in Palombara.*** 1° Piccolo terreno seminativo posto posto nel comune di Palombara, in contrada Castagneti o Piè di Monte. ***Prezzo d'asta L. 70*** 2° Piccolo appezzamento di terreno olivato, posto nel comune di Palombara, in contrada Le Lame. ***Prezzo d'asta L. 300.*** 3° Terreno di qualità seminativo olivato, posto nel comune di Palombara, in contrada S. Francesco. ***Prezzo d'asta Lire 360*** 4° Terreno seminativo, vignato e pomato, posto nel comune di Palombara in contrada Piè di Monte. ***Prezzo d'asta Lire 520.*** 5° Piccolo terreno olivato posto nel comune di Palombara, in contrada Fonte Cavalla o Monte Castello. ***Prezzo d'asta Lire 190.*** 6° Piccolo terreno olivato posto nel comune di Palombara, in contrada dei Colli, ***Prezzo d'asta L. 180.*** 7° Terreno olivato, posto nel comune di Palombara, in contrada S. Giovanni. ***Prezzo d'asta L. 700.*** 8° Terreno olivato, posto nel comune di Palombara, in contrada S. Giovanni. ***Prezzo d'asta L 280.*** 9° Due appezzamenti di terreno, posti nel comune di Palombara, in contrada Rotavello. ***Prezzo d'asta L. 740.*** 10° Terreno posto nel comune di Palombara, in contrada Albanetta o S. Giovanni. ***Prezzo d'asta L. 600.*** 11° Appezzamenti di terreno, posto nel comune di Palombara, in contrada Cascianella. ***Prezzo d'asta L. 240.*** 12. Tre appezzamenti di terreno posti nel comune di Palombara, in contrada Colle Pedischiavo. ***Prezzo d'asta L. 2,625.*** 13° Corpo di terreno posto nel comune di Stazzano, in contrada Martini. ***Prezzo d'asta L. 1,190.*** 14° Rimessa e cascina, posta in Palombara, in via delle Cascine, ***Prezzo d'asta L. 1,140.*** 15° Cantina posta in Palombara, in contrada la Freddara, e secondo le notizie date dall' Ente, via dei Portici civico numero 100. ***Prezzo d'asta L. 480.*** 16° Casa o porzione di casa posta in Palombara, nelle contrade di Borgo S. Biagio e via del Passetto, civici numeri 12, 13, 34, 37 38. ***Prezzo d'asta L. 2,850.*** (idem) ***Capitolo di Massa Comune nella Cattedrale di Palestrina.*** 1° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Pepe. ***Prezzo d'asta L. 270*** 2° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Colle Cardello. ***Prezzo d'asta L 1,960.*** 3° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Prati. ***Prezzo d'asta L 860.*** 4° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Pratibini. ***Prezzo d'asta L. 1,060.*** 5° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Pratibini. ***Prezzo d'asta L. 540.*** 6° Terreno posto nel comune di Palestrina, in contrada Colle Caroso. ***Prezzo d'asta L. 1,330.*** 7° Corpo di terreno, posto nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Piazza Mola e Monte Cervino. ***Prezzo d'asta L. 2,575.*** 8° Grande corpo di terreno posto nel comune di Capranica-Prenestina, in contrada Paterno. ***Prezzo d'asta L. 3,400.*** 9° Locale terreno, per uso di stalla posto in Palestrina, in via Cucuzzuolo o Canezzolo, civico numero 29. ***Prezzo d'asta L. 340.*** 10° Cantina situata in Palestrina, in via del Cembalo o del Tempio, civico numero 175. ***Prezzo d'asta L. 1,020*** 11° Porzione di casa, posta in Palestrina, in via del Copparo, civico numero 17. ***Prezzo d'asta. L. 680.*** 12° Locale terreno per uso di stalla, posto in Palestrina, in contrada Portella, civico numero 33. ***Prezzo d'asta L. 220.*** 13° Casa posta in Palestrina, in via del Borgo, ai civici numeri 41 e 45. ***Prezzo d'asta L. 2,050.*** 14° Casa (con cantine, stalle, fienili, ed orticello annesso mediante le mura castellane), posta in Palestrina, in contrada Portella, con una rendita accertata, per la tasse fabbricati di annue lire 287, 55 ed il terreno descritto al numero 2479 di mappa, sezione prima per orto asciuto di ara 1 e centiara 20, con un estimo di 1 scudo romano, pari a lire 5,375. ***Prezzo d'asta L. 4,550.*** 15° Casipola in Palestrina, sita agli Scaloni di S. Antonio, civ. n. 13. ***Prezzo d'asta L. 770.*** (Idem) ***Mensa Vescovile di Palestrina.*** 1° Fondo rustico, posto nel comune di Palestrina, in contrada *La Spina.* ***Prezzo d'asta L. 11,200.*** (idem) ***Seminario di Palestrina.*** 1° Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Palestrina, nelle contrade Quadrelle e Agliaco. ***Prezzo d'asta L. 1,310.*** 2° Cinque appezzamenti di terreno posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Costapiana, Lucinetto, Valle Rosa e Monte Argillo. ***Prezzo d'asta L. 460.*** 3° Grande corpo di terreno posto nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Passo Camerone e Bulliga, ***Prezzo d'asta L. 1,160.*** 4° Tre appezzamenti di terreno posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Forma, Spiragli e Monte Corvino, ***Prezzo d'asta L. 310.*** 5° Grande corpo di terreno con altro più piccolo, posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Monte Corvino, Valle Marzano, Piazza Mola e Lo Spiraglio. ***Prezzo d'asta L. 910*** 6° Tre appezzamenti di terreno posti nel comune di Castel S. Pietro nelle contrade Formale Stefano e Fossa Lupina. ***Prezzo d'asta L. 310.*** 7° Quattro appezzamenti di terreno posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Valle Capanna e Selva. ***Prezzo d'asta L. 170.*** 8° Terreno posto nel comune di Castel S. Pietro, in contrada Civaccone. ***Prezzo d'asta L. 390.*** 9° Tre appezzamenti posti nel comune di Castel S. Pietro, nelle contrade Casaletto, Giardino e Costa Mara. ***Prezzo d'asta L. 920.*** 10° Due appezzamenti di terrene, posti nel comune di Castel S. Pietro, in contrada Colle Rozzano. ***Prezzo d'asta L. 350.*** 11° Locale terreno, per uso di stalla, posto in Palestrina in via del Copparo, c. n. 7. ***Prezzo d'asta L. 130.*** 12. Porzione di casa con cantina, posta in Palestrina in via della Molla, c. n. 8, 10 e 12. ***Prezzo d'asta lire 2,650.*** 13. Locale ad uso granaro, posto in Palestrina in via delle Scalette, civ. n. 6. ***Prezzo d'asta L. 1,450.*** 14. Locale ad uso cantina, posta in Palestrina, in contrada S. Martino, civico n. 12. ***Prezzo d'asta L. 1,000.***

Enti soppressi

(Provenienza) ***Monastero delle adoratrici perpetue del SS. Sagramento al Quirinale.*** Tenuta delle Tre Fontane con casale, cave di pozzolana, ferrovia, vagoni e caricatore sul fiume Tevere. ***Prezzo d'asta L. 540,000.***

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.

R. LOTTO — FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Davenal*, al *Professore* 1, 45, 90, al matematico *de Orlicé* a Berlino ed a tutti quanti finora in Italia o fuori dedicaronsi all' arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa. Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricorso, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Cabalista Moderno A. K.** » posta restante, **Vienna** (Austria).

ACQUA MINERALE CATULLIANA

LA PIU' **FERRUGINOSA** D'ITALIA

Prezzo ogni 20 bottiglie . . . L. 8
» 40 » . . . » 14
» 100 » . . . » 31

Franche Stazione Tavernelle, dietro vaglia od assegno ferroviario

Rivolgersi alla Direzione dell Fonte presso
G. B. Gajanigo-Valdagno

Guardarsi dalle contraffazioni

Non più Mercurio — Non più Copaive — Non più Cubebe!

INIEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI

[illegible] 150 Europei, diede 154 guarigioni. Ne hanno constatata l' eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloub-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 16

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi o spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo
(Serravalle Scrivia) (3)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — P. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertazi, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: *Antica Fonte Pejo-Borghetti.*

In Roma deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (4)

L' USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.
con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

FERNET-BRANCA

Fornitori S.M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l' egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l' uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppo confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott ***Bartoli***. Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — CAV. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca* e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* ***VELA.***

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12 p. p.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è naturale ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C.ª e figli di G. Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C.ª; Pegna e figli.

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

In questo Stabilimento si curano le deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. ecc., con i più recenti metodi, cioè mediante l' elettricità, l' idroterapia, la ginnastica speciale, ecc.

Convitto per i bambini, pensione per gli adulti, ai quali occorra una cura idroterapica, elettrica, ecc.

Assistenza medica continua.

Si accettano i malati anche estranei.

Prospetto gratis.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY (Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico

e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* a debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gazose.*

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85; Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone

ELIXIR CAGLIOSTRO

Specialità della premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie; preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.

A garanzia delle contraffazioni l'etichetta di ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.

Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Drogherie e Liquoristi. — In Roma a L. 4 la bottiglia presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. [illegible]

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Tipografia dell'Opinione.